

V.

FIRENZE.

R. Deputazione di Storia Patria

Espongo brevemente quanto la R. Deputazione ha fatto dall'ultimo Congresso (1889) in poi.

Anzi tutto, debbo dire che la costituzione della nostra Deputazione si è in parte modificata; dacchè, per decreto reale del 30 marzo 1890, le Marche ne sono state separate, e se n'è costituita una Deputazione autonoma con sede in Ancona. Tale decreto fu invocato e concesso coll'intendimento di imprimere maggiore energia agli studi e alle pubblicazioni storiche di quella regione: quali poi ne siano stati gli effetti, ignoro.

La Deputazione nostra, all'epoca del passato Congresso aveva, come allora riferii, in pronto o quasi due volumi: cioè, il nono, contenente il *Libro di Montaperti*, a cura del referente; e il decimo, che comprende una raccolta di *Documenti dell'antica Costituzione fiorentina*, a cura del prof. Pietro Santini. Dei due annunciati volumi il primo fu pubblicato nei primi mesi del 1890, e spedito in dono alle Società convenute al Quarto Congresso e ai delegati delle medesime. Difficoltà di compilazione e di stampa hanno invece, disgraziatamente, ritardato il compimento del volume del prof. Santini: ma ora all'une e alle altre si va rimediando, ed è sperabile che l'importante volume possa essere pubblicato tra breve.

Intanto la Deputazione ha posto mano a stampare un'altra cospicua serie di documenti, che formerà i volumi XI e XII della nostra collezione: cioè, i *Documenti per servire alla storia d'Arezzo* dal secolo VII al XIV, a cura dal signor Ubaldo Pasqui, nostro socio corrispondente, che vi ha speso attorno, per metterli assieme e ordinarli, parecchi anni di assidui studi. Questa raccolta che com-

prende un codice diplomatico, lettere, cronache e statuti, così per l'importanza intrinseca, come per la diligenza e i sani criteri con cui si è condotta la pubblicazione, speriamo che riuscirà tale da soddisfare pienamente l'aspettativa degli studiosi e l'esigenze della critica.

Sono stati condotti a termine gli studi preparatori per un'edizione critica della Cronica di Giovanni Villani, a forma dell'incarico che la Deputazione di Firenze n'ebbe dall'Istituto Storico Italiano. Questi lavori preparatori furono commessi dalla Deputazione al giovane prof. Vittorio Lami, ora nostro socio corrispondente, che li ha fatti con ogni cura e con buoni risultati. Il prof. Lami ha fatto un saggio di collazione sopra un numero ragguardevole di codici; ne ha classificate le famiglie e studiate le derivazioni; ha fissato i testi con cui è principalmente da condursi l'edizione, e posti i fondamenti critici per lo stabilimento del testo; e tutte queste cose ha svolte in una relazione preliminare, che dalla Deputazione nostra è stata trasmessa all'Istituto, e che sarà tra breve seguita e completata con una descrizione paleografica dei codici, un apparato critico delle collazioni e un saggio dell'edizione. Su questi dati potrà l'Istituto, nella prossima adunanza plenaria, deliberare definitivamente circa il dar principio alla stampa.

L'*Archivio Storico Italiano*, che si pubblica dalla nostra Deputazione, ha continuato a venir fuori regolarmente in fascicoli trimestrali: e avendo fino dal 1888 iniziato una quinta serie, ha pubblicato nel decorso anno l'indice tripartito dei venti volumi della serie quarta, a cura del signor Eugenio Casanova. L'*Archivio* ha ormai compiuto cinquanta anni di vita, essendosi pubblicato il primo volume nel 1842. Non è ignoto ad alcuno come la prima serie dell'*Archivio*, fondata da G. P. Vieusseux, avesse il carattere di una raccolta d'opere e di documenti inediti o rarissimi riguardante la storia d'Italia; e come a po' per volta, per sopperire alle condizioni degli studi, assumesse il carattere d'un periodico, contenente in parte memorie e documenti, in parte rassegne della letteratura storica contemporanea. Ma nella vecchia e nuova forma l'*Archivio* ha avuto sempre e mantiene il carattere nazionale italiano; un carattere che in altri tempi fu, nel campo dei nostri studi, precursore

e aiutatore dei nuovi destini d'Italia, e che, nei tempi presenti, in mezzo a tanto sminuzzamento di studi regionali e locali, giova a raccogliere intorno ad esso la cooperazione dei migliori studiosi d'ogni parte d'Italia, non che quella di dotti stranieri.

Mi resta infine il mesto officio di commemorare brevemente i soci ordinari che la Deputazione ha perduto in quest'ultimo triennio. Adamo Rossi di Perugia, morto il 22 febbraio 1891, fu cultore valente di storia dell'arte, e illustratore operosissimo delle memorie della sua città. Eguali benemerenze ha il barone Achille Sansi, morto il 4 maggio 1891, verso la sua città di Spoleto, alla cui storia giovò col riordinare l'Archivio del Comune, col dare indirizzo storico all'Accademia spoletina, e colla pubblicazione di vari libri e documenti. Nei primi del corrente anno 1892 la Deputazione ha fatto una perdita dolorosissima colla morte del prof. Bartolommeo Malfatti. Al nome di lui, storico, geografo, poligrafo insigne, che univa a una vasta e profonda cultura una mirabile serenità di spirito e una felice intuizione critica, non abbisognano elogi; ma sia lecito a me, che gli fui amico e collega riverente, ricordare la squisita bontà e la rettitudine dell'animo suo; le schiette sue virtù, che fuggivano dai clamori del volgo, ma rifulsero più pure nel santuario della famiglia; siami lecito mandare alla venerata memoria di lui un tributo di affetto e di rimpianto.

CESARE PAOLI
segretario e delegato.